

La malavita

Un male da combattere e da debellare

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'autore che non possono impegnare pertanto l'editore, mai e in alcun modo.

Gaetano Rossi

LA MALAVITA

Un male da combattere e da debellare

Saggio politico

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Gaetano Rossi
Tutti i diritti riservati

“Dedico questo libro alle mie nipotine Arianna e Mariateresa, ai miei figli, a mia moglie e a mia nuora, spero che quando saranno grandi e in grado di capire e comprenderne il significato, glielo facciano leggere per farne tesoro, almeno come un ABC o anche un’esperienza che una persona di una certa età, per una sua vita trascorsa, vuole tramandare a loro.

Spero che il loro futuro non sia pericoloso come il nostro e che mai dovranno soffrire per portare avanti o raggiungere un proprio ideale di vita.

Difficilmente posso dire o affermare che, come indicato nel libro, senza la malavita non si riesce a vivere, a stare. Mi auguro solamente che si ridimensioni il fenomeno attuale, in modo che possano vivere e, soprattutto, passeggiare nel territorio nazionale, tranquillamente senza premure, senza preoccupazioni né per loro né tanto meno per i loro futuri figli.

Faccio una dedica anche a tutti quelli che lo leggeranno, con la speranza che capiscano che bisognerebbe muoversi, agire, per avere un mondo, diciamo, più alla portata di tutti. Non è giusto che una persona qualunque (ragazzo, giovane, adulto o anche vecchio) esca di casa per divertirsi, per sgranchirsi, per cambiare aria, ambiente, per vedere le meraviglie del mondo che ci circonda (naturali oppure costruite dalla mano dell’uomo) e non sa se rientra vivo, cioè con i suoi piedi, oppure in una bara, cioè trasportato. Ormai il mondo è talmente contaminato che si ha paura di uscire di casa e, sino a che i nostri figli non rientrano, che patema, che preoccupazione!

Mi auguro che questo libro sia un input oppure uno stimolo al vero e proprio cambiamento.

Faccio, dunque, un in bocca al lupo a tutti, familiari e non.”

Presentazione

Il libro si compone di tre capitoli:

Il capitolo primo tratta della “Parte Generale”, a sua volta suddiviso in quattro paragrafi, che sono:

- Paragrafo I, che tratta dei “Cenni generali”;
- Paragrafo II, che tratta “Il reato”;
- Paragrafo III, che tratta delle “Strutture carcerarie dello Stato”;
- Paragrafo IV, che tratta delle “Spese anticipate dallo Stato”.

Il capitolo secondo tratta della “Parte Tecnica”, a sua volta suddiviso in cinque paragrafi, che sono:

- Paragrafo I, che tratta della “Modifica alle normative”;
- Paragrafo II, che tratta della “Riforma del Settore giudiziario”;
- Paragrafo III, che tratta del “P.M., G.I.P. e Difensore di fiducia”;
- Paragrafo IV, che tratta del “Giudizio di dibattimento”;
- Paragrafo V, che tratta della “Detenzione domiciliare”.

Il capitolo terzo tratta della “Parte conclusiva”, a sua volta suddiviso in tre paragrafi, che sono:

- Paragrafo I, che tratta della “Liberazione dei detenuti”;
- Paragrafo II, che tratta dei “Servizi Sociali e della Sicurezza Cittadina”;
- Paragrafo III, che tratta della “Riscossione delle spese”.

È da tenere presente che in quasi tutti gli argomenti sono state inserite o sono stati arricchite da *Riflessioni*, che non sono altro che spiegazioni più circostanziate, allo scopo di specificare e far capire meglio l'argomento in trattazione.

Non rimane altro che leggerlo. Chiedo comunque, a chi lo leggerà una fattiva collaborazione, una fattiva solidarietà, in modo da combattere e contrastare questo dilagante fenomeno che interessa "tutti" noi, nessuno escluso e, soprattutto, un impegno al cambiamento.

RICORDATE queste parole: la malavita si combatte con le armi, con l'astuzia, con l'intelligenza, con spirito di sacrificio e di abnegazione e con la "convinzione", ma si sconfigge, soprattutto, con la LEGALITÀ.

Lasciate perdere altri motivi. All'interno di questo libro ne saprete di più.

Mi auguro che ne trarrete le vostre personali opinioni e, soprattutto, che ci sia una vera mobilitazione da parte di tutti (Istituzioni e popolo).

Buona lettura a tutti.

L'autore
Gaetano Rossi

Introduzione

La malavita, l'illegalità o, meglio, l'Anti-Stato è nata con la creazione o la venuta dell'uomo sulla terra, a sua volta scacciato, insieme alla propria donna, da questo Dio o Essenza spirituale, dal famoso paradiso denominato *Eden*, per aver contravvenuto, trasgredito o non ottemperato a un suo ordine, a una sua disposizione, a un suo volere e, per questo, appunto, relegato, costretto, scacciato via, e condannato a vivere su questa terra o, come si dice in senso di sfottò, in questa *valle di lacrime*.

Il termine o, meglio, il vocabolo *MALAVITA*, letteralmente o etimologicamente, significa *vita moralmente deprecabile, disapprovabile, biasimevole*, in parole povere, vita condotta in modo contrario alla legge, alla legalità, alla vita comune di una Collettività, quindi al di fuori di ogni forma di rispetto verso gli altri; da qui si potrebbe dedurre che: *Stato uguale legalità, Malavita o Anti-Stato uguale illegalità*. In merito potrebbe anche configurarsi il famoso *dritto e rovescio* di una medaglia, il quale, a mio parere, dovrebbe essere il termine più giusto, più appropriato, più associato, più consono, dal momento che la medaglia, pur essendo un unico oggetto e avendo un unico valore, ha due facce differenti o disuguali. A questo punto si potrebbe anche aggiungere che non c'è Stato senza la malavita o l'Anti-Stato e non c'è legalità senza illegalità; entrambi sono, come si dice in gergo, pappa e ciccia.

Infatti:

- a) lo **Stato**: è un insieme o una Collettività di persone che, di comune accordo, hanno dato vita alla formazione di un Organo centrale che ne coordini le normali attività sociali, politiche e finanziarie;
- b) la **Malavita** o l'Anti-Stato: è esattamente il contrario, l'opposto e, cioè: un insieme o una pluralità di persone che, in forma singola o associativa, vanno, remano o contrastano le normali attività sociali, politiche e finanziarie di uno Stato, di una Collettività.

Entrambi, proprio come un treno, nonostante procedano, viaggino o corrano su due binari paralleli, hanno un unico punto di arrivo, un unico traguardo: il **potere**; da qui, infatti, dovrebbe e potrebbe anche derivare la famosa espressione popolare: *“fatta la legge, fatto l'inganno”* oppure come specificato: *“dritto e rovescio di una medaglia”*.

Tra di loro, però, c'è un'enorme differenza, e cioè:

- a) al *Potere legale* o, come indicato nel gergo malavitoso, al Comando, c'è una sola corrente oppure una coalizione o pluralità di correnti politiche, mentre tutti gli altri vanno all'opposizione e, a loro volta, controllano e contrastano il loro operato;
- b) al *Potere malavitoso* o al Comando, invece, c'è *uno* solo, che è incontrastabile (proprio come un regime autoritario, dittatoriale); infatti, le relative ed eventuali contrarietà sono soggette alla *pena di morte*, cioè alla mera e pura eliminazione *radicale* dell'ostacolo.

Questo, secondo me, il concetto di *legalità e di illegalità*.

Secondo voi perché una persona *SCEGLIE* di darsi a, di votarsi a o di abbracciare la malavita o l'Anti-Stato?

Prima di rispondere a questa domanda, sarebbe opportuno fare una piccola riflessione.

Riflessione

Secondo me, il termine scelta, usato nella domanda, sarebbe quello più appropriato, in quanto una persona non nasce per essere o diventare malavitosa oppure onesta; infatti, sino a una certa età, possiamo dire che ci si comporta in modo normale, retto, seguendo la scia o il flusso di tutte le altre persone, in parole povere, si vive in modo regolare e come parte integrante del tran tran quotidiano della Collettività. Man mano che si cresce poi e, a seconda di determinati e specifici aspetti sociali, si sceglie appunto, il proprio futuro, la propria attività o la propria carriera lavorativa, cominciandola in qualità di manovalanza che, nella vita legale, corrisponderebbe a un semplice operaio, oppure di imprenditorialità che, per la malavita o parte illegale, corrisponderebbe a un capo zona o boss.

Come ci hanno insegnato, probabilmente, l'essere umano, scientificamente, proverrebbe dalla scimmia (essere animale), quindi nella sua mente o cervello, nonostante abbia un'infinita intelligenza che lo contraddistingue da esse e da tutti gli altri esseri viventi della terra, potremmo dire che conserverebbe ancora una parte di quell'istinto animalesco che, in determinati momenti od occasioni, prenderebbe il sopravvento, facendolo diventare una volta violento, spregiudicato, feroce, irascibile, vendicativo, incontrollabile, perdendo anche il senno e la ragione, una volta calmo, tranquillo e onesto. Quindi, presumo che da ciò potremmo anche dire che, in generale o in linea di massima, l'uomo avrebbe la doppia personalità e, cioè, quella onesta e quella disonesta, che lo seguirebbe per tutta la vita.

Rispondendo quindi alla domanda posta, potremmo anche dire che una persona, senza alcuna distinzione d'età, tranne quella dell'infanzia, chiaramente, potrebbe scegliere di associarsi alla malavita oppure di *delinquere*, per il suo stato:

- 1) sociale, dovuto alla miseria, povertà, stenti, insoddisfazione verso se stesso e verso gli altri, mancanza di istruzione, debolezza d'animo;
- 2) di mancanza di lavoro, di inoperosità forzata, dovuta alla politica occupazionale adottata dai Governi, in quanto la sicurezza di uno stipendio mensile potrebbe dar modo di svolgere una vita agevole, nel senso di *viverla*, godersela, e non di *sopravviverla*, come si sta facendo adesso;
- 3) di sentirsi superiore e diverso dai suoi simili;
- 4) dell'irrefrenabile voglia o sfizio (detto in modo satirico, sprezzante) di incutere timore, paura, terrore verso i suoi simili e verso la Collettività.

Questa quindi, secondo me, dovrebbe essere la vera *fotografia* o il vero ritratto del malavitoso o del delinquente. Poiché sopra abbiamo detto che l'essere umano al 50% potrebbe essere una *potenziale* persona malavitosa o delinquente e al 50% onesta e perbene, appare logico che potremmo anche affermare e capire che il nostro equilibrio psicologico è ben stabile dal momento che questo Dio o Essenza spirituale ci avrebbe creati nel modo equilibrato, giusto, equo, lasciandoci la piena libertà di sviluppare o un carattere mite oppure violento; precisamente, proprio come una bilancia che originariamente è dritta e può, appunto, pendere o scendere:

- a) dal lato sano, puro, giudizioso, onesto;
- b) dal lato opposto, dimostrando tutta la sua scontroosità, ferocia, malvagità o anche la sua parte malata.

Quindi si potrebbe anche dire che *tutti*, purtroppo, saremmo come le maree marine, che una volta sono alte e una volta basse; perciò apparirebbe inopportuno affermare o dire che una persona è cattiva e un'altra buona o viceversa.

A questo punto presumo che converrete o capirete anche il perché o il motivo per cui la domanda posta non è né insolita né tanto meno inopportuna e che la relativa risposta non è affatto semplice come potrebbe sembrare in un